

CODOGNO - IL PROGETTO PER RISCOPRIRE UN GRANDE PITTORE

Giorgio Belloni
(1861 - 1944)

La poesia e il colore



EVENTO Il Comune approfondisce gli studi sull'artista grazie a una serie di partner.

Una raccolta di opere e memorie: omaggio al pittore Giorgio Belloni

di **Luisa Lucini**

■ 250 opere catalogate, con anche il ritrovamento di alcuni dipinti ritenuti perduti. Decline di fotografie d'epoca ritracciate, emerse dai cassetti di più di una casa privata. E poi lettere e documenti di famiglia, articoli della pubblicistica dell'epoca, straordinari disegni d'accademia. Niente da dire: è un patrimonio prestigioso di opere d'arte, documenti e memorie storiche inedite riguardanti il pittore Giorgio Belloni (Codogno, 1861 - Mezzegra, 1944) quello su cui si innesta il progetto di ricerca "Giorgio Belloni. La poesia e il colore", iniziativa culturale promossa dal Comune di Codogno per approfondire gli studi dedicati al pittore - oggi ancora troppo frammentari - e valorizzare la figura di questo illustre codognese, capace di conquistare fama nazionale e internazionale tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Affidato alle storiche dell'arte Elena Lissoni e Silvia Capponi, specializzate nella pittura dell'Ottocento, il progetto si è mosso in partnership con Fondazione Lambrerti, con il contributo di Regione Lombardia, il patrocinio di Provincia di Lodi, Centro Speciale di Scienze e Simbologia dei Beni Culturali dell'Università degli Studi dell'Insubria, Fondazione Cariplo e Unione femminile nazionale. Ha avuto inizio nel 2023 e nel corso di tre anni ha messo in campo tutta una serie diversificata di azioni. Di ricerca scientifica innanzitutto, con Codogno centro delle attività di studio, allargate anche a tutto il



«L'idea è che la cultura possa essere un vero motore di sviluppo

LA BIOGRAFIA Dall'Accademia di Brera alle esposizioni internazionali

■ Giorgio Belloni nasce il 13 dicembre 1861 a Codogno dall'ingegnere Giuseppe Belloni e da Emilia Follì. Rimasto orfano di padre a otto anni, trova nel secondo marito della madre, il colto ed estroso artista Alessandro Bertamini, colui che ne incoraggerà le spiccate attitudini per la pittura. Allievo di Giuseppe Bertini all'Accademia di Brera, Belloni esordisce nel 1880 con l'intensa veduta prospectica d'interni *Il Coro di San Vitore*; dopo un soggiorno veronese, durante il quale si dedica all'esecuzione dei paesaggi en plein air, si stabilisce a Milano dove si afferma come paesaggista dal 1890. La partecipazione all'Esposizione Nazionale Artistica di Venezia del 1897 segna un importante successo

territorio nazionale, con il coinvolgimento di istituzioni pubbliche, archivi e musei. Altro obiettivo è poi stato il coinvolgimento della comunità cittadina, stimolata a partecipare alle attività di ricerca, con interventi privilegiati rivolti sia agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, sia agli anziani ospiti in casa di riposo e hospice.

«Questo progetto è molto più di una semplice iniziativa culturale - intervienne il sindaco Francesco Passerini - . Fin dall'inizio il nostro obiettivo è stato ambizioso: utilizzare la figura di un grande artista locale non solo per valorizzare la nostra storia ma anche per stimolare la partecipazione della comunità e continuare a sostenere un processo di crescita economica e turistica. Abbiamo lavorato con

l'idea che la cultura possa essere un vero motore di sviluppo, e i risultati ci stanno dando ragione: abbiamo creato percorsi espositivi e itinerari che coinvolgono tutto il nostro territorio, il successo è tale che stiamo già avviando scambi con altre realtà lombarde e nazionali, per ridare a Belloni la centralità che merita nel panorama artistico italiano. Invitando a scoprire non solo l'arte ma anche i nostri luoghi e le nostre eccellenze».

Il progetto sta per giungere a conclusione proprio in queste settimane, quando anche l'ultimo e più prestigioso obiettivo verrà raggiunto: la redazione di una monografia completa e aggiornata dedicata al pittore, la cui presentazione sarà il 19 novembre al teatro "Vezzulli" della Fiera. ■



IL PROGETTO - 1 L'assessore Salamina: «Attraverso i giovani stiamo investendo nel nostro futuro, un aspetto di cui andiamo fieri» Avviati tredici laboratori di arte-terapia con il coinvolgimento delle scuole cittadine

■ Il talento di Giorgio Belloni? Non è affatto "roba per vecchi"! Che il coinvolgimento attivo della città sarebbe stato il perno del progetto



"Giorgio Belloni. La poesia e il colore" il Comune di Codogno lo aveva dichiarato fin dall'inizio, rivolgendo particolare attenzione verso i giovani e le scuole del territorio. «L'obiettivo che ci eravamo prefissati era ambizioso: coinvolgere almeno nove classi in tre anni - intervienne l'assessore comunale alla cultura Silvia Salamina - . Ebbene, quel traguardo l'abbiamo non solo raggiunto ma

anche superato, attivando ben 13 laboratori di arte terapia con classi scolastiche della città, coinvolgendo gli alunni della scuola primaria

San Biagio e Anna Vertua Gentile, nonché quelli dell'Istituto paritario Tondini». Anche gli studenti del liceo Novello sono stati coinvolti in percorsi a tema, con gli alunni che hanno vestito i panni dei ciceroni esperti della vita e delle opere del pittore, che sono stati coinvolti nello spoglio di periodici dell'epoca per scovare curiosità e notizie su Belloni, partecipando così attivamente alla co-progettazione

ne del lavoro. Un'alunna ha perfino realizzato una "escape room" multimediale visibile sulla pagina Web del sito www.comune.codogno.lo.it/progettobelloni/. Non va poi dimenticata la mostra diffusa di riproduzioni di opere di Giorgio Belloni allestita in diversi luoghi della città e la distribuzione di segnalibri e cartoline avvenute anche grazie agli studenti che hanno partecipato ai percorsi comunali. «I giovani non sono stati solo spettatori, bensì protagonisti attivi nella costruzione della nostra identità culturale - continua Salamina - . Questo è un risultato di cui andiamo fieri, significa che stiamo investendo nel nostro futuro,

Uno dei laboratori di scoperta della tavolozza di Giorgio Belloni realizzati con i bambini delle scuole di Codogno



formando cittadini consapevoli e appassionati. Il progetto su Belloni dimostra davvero che cultura e sviluppo possono e devono viaggiare di pari passo». Non trascurando anche i più piccoli: uno dei primi laboratori di arte-terapia è stato alla bi-

blioteca comunale "Popolare - Luigi Ricca" per i bambini del "Racconto del sabato", con il laboratorio "Un prato di colori" centrato sulla tavolozza pittorica di Belloni. Altri laboratori rivolti alle scuole prenderanno avvio nei prossimi mesi. ■

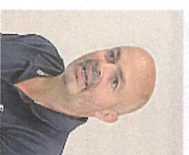
GLI SPONSOR Tante le realtà che hanno sostenuto il progetto

Un esempio virtuoso di come "fare sistema"

Associazione Il Castello Errante, Fondazione Cariplo, Concommercio, Confortigiano, Asm, Bcc Centropadana e Assolombarda

Un esempio virtuoso di come "fare sistema". Numerosi - e tutti autorevolissimi - i sostenitori del progetto comunale dedicato a Giorgio Belloni, promosso in partenariato con Fondazione Lambertini. L'associazione "Il Castello Errante" è stata a fianco del Comune di Codogno nella realizzazione di laboratori artistici aperti alla cittadinanza, con focus particolare verso bambini e pubblici fragili.

«Essere parte di questo percorso è stato per noi un modo per riaffermare la forza del "fare insieme", dichiara il presidente dell'associazione Massimiliano Falsitta. Un importante sostegno è poi arrivato da **Fondazione Cariplo** che, nella figura del suo presidente Giovanni Azzone, rimarca il valore di iniziative come il "Progetto Belloni" che mettono al centro le persone e i territori, promuovendo un'idea di cultura viva e partecipata». A fianco del Comune sono stati anche **Confortigiano** e **Concommercio**, con contributi che hanno permesso di realizzare specifici percorsi di approfondimento per le scuole: in merito, il segretario generale di Confortigiano Lodi, Vittorio Boselli, sottolinea come «sostenere il "Progetto Belloni" signifi-



ca aver creduto nella capacità della comunità di riconoscersi nella propria storia e di costruire, attraverso di essa, nuove opportunità di crescita», mentre Isacco Galuzzi, segretario Concommercio Lodi e Bassa, rimarca come «aver integrato la cultura nel tessuto del commercio cittadino è stata un'esperienza di grande valore e soddisfazione».

Patrocinato dalla Provincia di Lodi e dall'Unione Femminile Nazionale, il "Progetto Belloni" rappresenta «una felice occasione per accendere i riflettori sul nostro patrimonio culturale e, di conseguenza, sulla ricchezza e l'attrattiva del Lodigiano», sostiene poi Fulvio Pandini di **Assolombarda** Lodi, ente che ha sostenuto la realizzazione della monografia dedicata al pittore. Il volume è stato sostenuto anche da **Banca Centropadana**, che della monografia su Belloni riconosce non solo il valore artistico ma anche civile e sociale. Prezioso infine il contributo dato al progetto dall'**Università degli Studi dell'Insubria**, da Asm Codogno e dalla **Libera Università Basso Lodigiano**. ■

Luisa Luccini

«Sostenere il progetto significa credere nella capacità di riconoscersi nella propria storia e di costruire nuove opportunità di crescita



IL PROGETTO - 2 Al teatro della Fiera i ragazzi hanno riportato in vita alcuni dei dipinti più celebri di Giorgio Belloni e non solo

L'arte come strumento di inclusione: "emozioni" alla Cooperativa Amicizia

In ordine cronologico, l'ultimo progetto è stato quello intitolato "Emozioni d'AUTore" che, come atto finale di restituzione, a fine ottobre ha portato utenti ed educatori della Cooperativa Amicizia al teatro della Fiera di Codogno, emozionante il loro riportare in vita sul palco alcuni dei dipinti più celebri (di Giorgio Belloni e non solo) conservati alla Raccolta d'arte "Carlo Lambertini". Una serata di grande successo, dove ogni

del progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore" che ha dedicato attenzione anche ai più fragili, con focus privilegiato agli utenti della Coop Amicizia.

Diversificati i laboratori attivati, svolti sia presso la biblioteca comunale, sia negli spazi messi a disposizione dall'associazione "Il Castello Errante", patner fondamentale dell'amministrazione comunale in questo progetto. Il quale, come sottolinea la vicesindaca e assessore ai servizi sociali Raffaella Novati, «si conferma esempio virtuoso di come arte e cultura possano diventare strumenti efficaci per

l'inclusione sociale e la valorizzazione del patrimonio locale, offrendo nuove opportunità di espressione e benessere a tutta la comunità».

Gli utenti della Cooperativa Amicizia hanno così potuto conoscere la figura di Giorgio Belloni attraverso un approccio arteterapeutico integrato, utilizzando diversi linguaggi, dalla creazione plastica e grafico-pittorica al suono, dove è stato possibile anche con il movimento corporeo. Hanno potuto esplorare in prima persona le opere di Belloni, attraverso attività che hanno stimolato la sensorialità e l'aspetto emo-



zionale della fruizione artistica. L'opera di Belloni è diventata anche fonte di ispirazione per la creazione di un elaborato tridimensionale collettivo, a cui ogni

utente ha contribuito con una parte propria, promuovendo un senso di appartenenza e collaborazione. ■

L. L.

LA RACCOLTA Non esiste un altro museo in cui sia conservato un così alto numero di quadri realizzati da

Alla Lamberti la più grande esposizione delle sue opere

Sono una ventina quelle conservate. Numerose le testimonianze della conoscenza dell'artista con lo stesso Carlo Lamberti

di **Luisa Luccini**

Un nucleo consistente di opere della raccolta d'arte "Carlo Lamberti" di Codogno è rappresentato proprio dai dipinti di Giorgio Belloni. Di più: in tutta Italia non esiste un altro museo che conservi un così alto numero di opere di questo artista sopraffino che ben conosceva sia le sale nobili del seicentesco palazzo Lamberti, oggi sede della pinacoteca codognese, che l'omonimo proprietario e mecenate codognese, quel Carlo Lamberti (1878 - 1961) con cui Belloni era in rapporti di amichevole confidenza. Tante le conferme in merito (Lamberti, ad esempio, commissionò a Belloni i ritratti del padre Luigi e della madre Leopolda Lamberti Cattaneo), una di queste si trova al Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, dov'è conservata una



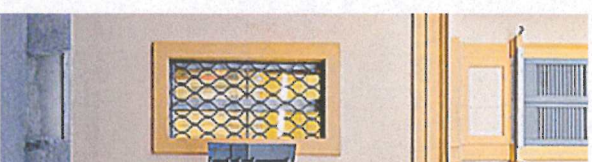
Molto legato a Codogno, amava dipingere i suoi familiari e i paesaggi che gli erano più cari



A sinistra il dipinto "Il mio giardino" di Giorgio Belloni, qui sopra una sala della Raccolta d'arte "Carlo Lamberti" e a destra l'ingresso della pinacoteca, considerata uno "scigno" di opere del pittore codognese

raccolta Lamberti, che quindi rappresenta un interessante compendio dei soggetti trattati da Belloni sia per varietà, sia per qualità pittorica. Sono una ventina in tutte le sue opere conservate in raccolta, tra queste meritano menzione i dipinti *Le rose*, *Autoritratto nello studio*, *Riflessi*, *Rodiflessso*, *Paesaggio di montagna*.

Come detto, Belloni era molto legato a Codogno, vi tornava spesso e qui amava dipingere i suoi familiari e i paesaggi che gli erano più familiari. Proprio uno di questi è raffigurato nel dipinto *Il mio giardino*, opera acquisita dalla raccolta Lamberti grazie alla generosità della nipote di Giuseppe Novello, Maria Zucchelli, nel settembre 2013. ■



Non ci sono più i nonni di una volta. O forse sì?

IN EDICOLA a € 8,50 + il quotidiano

Ho detto niente caranella prima di ana, pa-pai!

Ti racconto i NONNI

il Cittadino
71me di casa



questo artista sopraffino



Nei decenni successivi la sua morte la città ha ricambiato questo affetto con una serie di omaggi alla sua attività

■ Nel 1882 Giorgio Belloni è poco più che ventenne, da poco ha conquistato la critica con *Il Coro di San Vittore*, suo magistrale dipinto d'esordio. E in quell'anno che il giovane pittore realizza l'olio su tavola *Stazione di Codogno*, immagine dove verismo e lirica già dialogano e dove lampante emerge il forte legame affettivo con la propria città natale, che mai verrà meno durante tutta l'esistenza dell'artista: trasferitosi prima a San Pietro di Legnago (Verona) e poi a Milano, Belloni tornerà frequentemente a Codogno presso la madre e la sorella Antonietta e qui dipingerà opere ispirate ai propri cari, ritraendo il suo giardino, lasciandosi influenzare dalla caratteristica atmosfera della socialità codognese che il pittore ben conosceva e frequentava. Indicativo in tal senso è il passaggio in una lettera del 28 novembre 1889 scritta da Belloni all'amico e collega ferrarese Giuseppe Mennessi: "eri fu la serata del basso che canterà alla Scala (...). Madonna che barba! Io spero che alla Scala lo manderanno via", questo il giudizio impietoso del codognese all'indomani di una serata trascorsa al Teatro So-

LA STORIA L'artista tornava spesso nella Bassa a trovare la madre e la sorella

Nei dipinti (ma non solo) il legame di Belloni con la "sua" Codogno



Belloni, a destra, col patrigno Alessandro Bertanini, la mamma Emilia Folli, la sorella Antonietta e il fratello Cesare

ciale di Codogno, poi demolito. E dunque: Giorgio Belloni portò sempre nel cuore la "sua" Codogno, e non stupisce che la città abbia ricambiato nei decenni quest'affetto, oggi riconfermato proprio dal progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore".

Il primo omaggio al pittore arriva già a pochi anni dalla sua morte, avvenuta improvvisa nel 1944: presso la biblioteca civica nel 1949 il Comune di Codogno organizza la "Mostra dei pittori codognesi dell'Ottocento", dove ampio è il risalto alle opere di Belloni. Ecco poi nel 1981 la mostra in municipio

"Dipinti di Giorgio Belloni nelle raccolte dei suoi cittadini", esposizione personale promossa ancora dal Comune assieme alla Pro loco.

A 150 anni dalla nascita di Belloni, il Lions Club Codogno e Casalpusterleno e la Pro loco di Codogno organizzano infine nel 2011 la mostra "Omaggio a Giorgio Belloni" presso la raccolta d'arte "Carlo Lambert". Giusto sottolineare che proprio la pinacoteca di via Cavallotti è il museo che conserva il maggior numero di opere di Belloni, al cui nome Codogno ha intitolato anche la via che, dall'incrocio tra via Gattoni e viale Albino, pro-

segue fino a viale Gorizia. Una lapide commemorativa spicca infine in piazza XX Settembre, all'altezza del civico 14 dov'è la casa nata del pittore. ■

Lu. Lu.



Una lapide commemorativa si trova in piazza XX Settembre dov'è la casa nata del pittore

Dal 1963 solo pavimenti in legno



Vicolo Solferino, 12 - CODOGNO (LO) - Tel. **347.7609205**

e-mail: info@belloniparquet.com

<http://www.belloniparquet.com>

FONDAZIONE COMUNITARIA Ferruccio Pallavera

«Una gemma del territorio, Belloni meritava tutto questo»

«La concomitanza con il recupero del Soave permette di rivolgere un omaggio all'intera famiglia, stirpe di benefattori»

di **Luisa Lucchini**

«Giorgio Belloni è certamente figura eccezionale per la storia dell'arte nazionale, una gemma fulgida del nostro territorio di cui la città di Codogno e l'intero Lodigiano devono andare fieri. Questo talentuoso pittore meritava davvero un approfondimento scientifico di questa caratura: da adesso in avanti, niente sarà più come prima per quel che riguarda la figura di questo artista e la sua arte».

Vicepresidente della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, lo storico e giornalista **Ferruccio Pallavera** non ha dubbi: il progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore" promosso dal Comune di Codogno rappresenta davvero un "unicum" di assoluto

10mila euro a sostegno del progetto e delle sue principali finalità, ovvero la realizzazione della monografia dedicata al pittore, l'avvio di laboratori didattici e l'allestimento sul territorio di una mostra itinerante di riproduzioni di opere di Belloni. Sulla cui figura, Pallavera allarga la prospettiva della sua riflessione, segnalando la fortunata coincidenza che ha visto l'importante ricerca avviata dal "Progetto Belloni" affiancarsi in questi stessi anni a un altro progetto ambizioso avviato dal Comune di Codogno, ovvero l'intervento di recupero dell'antico Ospedale Soave.

«Una concomitanza che permette di rivolgere un doveroso omaggio alla famiglia Belloni, benemerita stirpe di benefattori. Va infatti ricordato che, alla fine del Seicento, un codognese benestante, Carlo Maria Belloni, destinò proprio i suoi beni alla costruzione di un nuovo ospedale in città. La sua donazione - continua Pallavera - suscitò la generosità di tanti altri suoi concittadini, i

tre ospizi già attivi a Codogno furono unificati in un'unica struttura, uno slancio così energico che nel 1777 portò alla decisione di edificare un nuovo ospedale, con progetto dell'architetto Felice Soave. Proprio nell'ospedale Soave, nel novembre 1781, furono accolti i primi ammalati».

Le donazioni, peraltro, non cessarono. «Tra queste - riprende Pallavera - anche quella di Giuseppe Francesco Belloni che, dopo aver dispensato consigli di carattere edilizio, nel 1803 lasciò i suoi beni all'ospedale. Lo stesso fecero nel 1813 Angelo Belloni, nel 1816 Santi Giuseppe Belloni e nel 1825 don Francesco Belloni».

Non solo arte, dunque, ma anche una profonda e importante catena di sussidiarietà che si lega al cognome "Belloni", lo stesso che nel pittore Giorgio trovò un'eco straordinaria, capace di conquistare con la propria fama il territorio nazionale e i mercati internazionali. ■



Ferruccio Pallavera, vicepresidente della Fondazione Comunitaria che si è posta con entusiasmo e convinzione a fianco del Comune di Codogno sostenendo questo progetto

LA REGIONE L'assessore alla Cultura Francesca Caruso

«Belloni ha saputo raccontare l'anima del Lodigiano»

«Restituire voce all'artista significa restituire identità al territorio. Questo progetto è un atto di riconoscenza»

«Restituire voce a Giorgio Belloni significa restituire l'identità a un territorio. Significa ricordare che la cultura non è fatta solo di musei o di grandi nomi, ma anche di fili sottili che legano le persone ai luoghi e i luoghi alla loro memoria. In questo senso il progetto dedicato a Belloni è un atto di riconoscenza verso un artista che, con la sua pittura, ha saputo raccontare l'anima del Lodigiano e della pianura lombarda».

Senso di appartenenza, identità territoriale, partecipazione attiva di una comunità che, nel valorizzare il proprio passato, guarda con orgoglio al futuro: sta in questo intreccio di valori - che reciprocamente si danno forza - il perno fondamentale attorno a cui ruota il progetto comunale "Giorgio Belloni. La poesia e il colore" e sono proprio queste peculiarità a essere rimarcate dalla riflessione che arriva dall'assessore regionale alla cultura Francesca Caruso, convinta più che mai che «la cultura è viva solo se si fa dialogare con le comunità».

Nel suo percorso di studio e di ricerca scientifica, il progetto Belloni ha trovato al suo fianco il sostegno convinto e importante di Regione Lombardia. «Ci siamo ispirati alla Convenzione di Faro che riconosce la cultura come "motore di comunità", scegliendo di valorizzare l'artista Giorgio Belloni, capace di rappresentare l'identità più autentica della Lombardia», spiega l'assessore Caruso che evidenzia il "taglio sperimentale" del progetto, dove ricerca scientifica e partecipazione attiva del territorio hanno camminato fianco a fianco.

«Da una parte c'è stato lo studio rigoroso dell'artista attraverso archivi e documenti, dall'altra

si è avuto il coinvolgimento diretto di studenti, associazioni, commercianti e cittadini - sottolinea l'assessore Caruso -. Anche i laboratori di arte-terapia hanno avuto un ruolo e un valore fondamentale, aprendo le porte della cultura a un pubblico più fragile. E la mostra diffusa di riproduzioni di Belloni ospitata in biblioteca, nelle scuole, all'ospedale e in Rsa, ha riportato l'arte nei luoghi della quotidianità, resti-



L'assessore alla Cultura alla Regione Lombardia Francesca Caruso

trendole la sua funzione sociale». Tra i diversificati campi d'azione del progetto non possono non essere citate anche le visite guidate o i momenti di approfondimento e i laboratori didattici, nell'ambito di un percorso che sta ora per consegnare alla città e al Lodigiano la monografia scientifica dedicata a Giorgio Belloni. Atto finale di altissimo valore scientifico. Esempio brillante di quanto la cultura, quando è viva e non cristallizzata, possa realmente portare al raggiungimento di obiettivi precisi e illuminati.

Ecco perché «restituire voce a Giorgio Belloni significa restituire davvero voce a un'intera comunità - conclude Caruso -. Del resto, la cultura è un modo per riconoscersi, riscoprendo un senso di appartenenza e di responsabilità verso il patrimonio e il paesaggio che ci circondano». ■

Lu. Luc.

LE RICERCHE Ritrovate tele in collezioni private e confermate attribuzioni che erano rimaste incerte

Tornano alla luce opere "perdute"

Recuperati "Ritlessi di madreperla" e "Cattivi affari", mentre restano dispersi "Calma" e "Una strada di Milano"

di **Luisa Lucchini**

■ Giorgio Belloni è l'arte ritrovata. Letteralmente. Un percorso di ricerca scientifica plurennale può riservare meravigliose sorprese e proprio questo è accaduto nei tre anni di studio messi in campo dal progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore" che di scoperte emozionanti ne ha riservata più d'una. Sia riportando alla luce dipinti perduti dell'artista, sia confermando attribuzioni fino ad oggi rimaste nel dubbio. Che dire: pura emozione. La ricerca condotta dalla storica dell'arte Elena Lissoni ha permesso, ad esempio, di ritrovare il grande olio su tela *Ritlessi di madreperla* che Belloni aveva esposto nel 1906 in occasione dell'Esposizione Internazionale del Sempione allestita a Milano. Di questo dipinto si erano perse le tracce, solo nelle fotografie dell'epoca poteva essere ancora ammirata la grazia di questa donna che Belloni aveva ritratto nuda, nell'atto di immergersi in mare. Un dipinto importante, in cui l'artista si concede alla grazia del liberty e che oggi torna alla luce, ritrovato in una collezione privata su segnalazione della galleria Art Studio Pedrazzini di Milano. Realizzato nel 1885 ed esposto l'anno successivo a Torino, anche il dipinto *Cattivi affari* si credeva perduto, le ricerche per il progetto su Belloni hanno invece permesso di ritrovarlo in una collezione di Padova. Sta invece in una collezione privata codognese il dipinto raffigurante una grande marina, tema molto caro a Belloni: l'opera non è mai stata esposta e rappresenta perciò un inedito di particolare interesse. Abbigliata poi per bellezza artistica anche la seconda marina ritrovata solo nelle scorse settimane in un'altra collezione privata, mentre invece restano ancora disperse due opere di Belloni - *Calma* e *Una strada di Milano* - un tempo al Museo Metropolitano di New York: la prima è stata alienata nel 2007 e da allora è intrinsecabile, la seconda è uscita dalle collezioni del museo nel 1937. L'ultimo aggiornamento riguarda ancora Codogno e la Raccolta "Carlo Lamberti": il progetto su Belloni ha permesso di attribuire con certezza all'artista l'olio su tela *Nido accademico* raffigurante un giovane modello, fino ad oggi attribuito a un anonimo lombardo di metà Ottocento. ■



A sinistra l'opera "Ritlessi di madreperla" 1906, olio su tela, 179 x 150 cm, collezione privata, courtesy Pedrazzini Art Studio, Milano

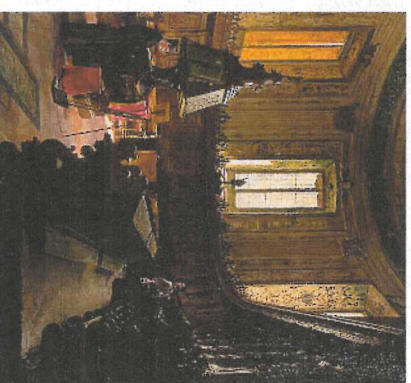


A sinistra, dall'alto: "Marina" 1905-1910 olio su tela, 80 x 120 cm collezione privata "L'ibeccio" circa 1908, olio su tela collezione privata

DONAZIONE "L'interno del coro della chiesa di S. Vittore" ceduto in comodato alla Raccolta Lamberti Il primo quadro esposto ora è accessibile a tutti

■ Esposto a Milano nel 1880, il grande olio su tela *L'interno del coro della chiesa di S. Vittore a Milano* rappresenta la straordinaria opera di esordio di Giorgio Belloni. Citato numerosissime volte nei cataloghi d'arte e di settore, questo dipinto torna ora visibile agli occhi di chi ama l'arte con la "A" maiuscola: con decisione dei codognesi Pietro e Luigina Montani, il dipinto è stato ceduto in comodato alla Raccolta d'arte "Carlo Lamberti" dove, da

qualche settimana, è entrato come "new entry" d'eccezione. Una decisione, quella dei fratelli Montani, che ha davvero il "sapore" di un dono prezioso, fatto non solo alla pinacoteca (che con *Il coro di S. Vittore* veste di ulteriore prestigio il suo già prezioso patrimonio artistico) ma anche - e soprattutto - alla città e al territorio. Che possono ora godere di questo capolavoro straordinario. È lo stesso Pietro Montani a spiegare le motivazioni alla base



L'opera di esordio di Giorgio Belloni

della decisione presa con la sorella. «Ci è sembrata una cosa giusta ri-

portare allo sguardo delle persone questa che fu la prima opera di Belloni esposta in una mostra nazionale - sotto linea Montani che nel 2017 ha acquistato il dipinto da una collezione privata milanese -. L'imminente pubblicazione della nuova monografia dedicata al pittore (*Che sarà presentata il 19 novembre in Fiera*, ndr) ci è poi sembrata una concomitanza favorevolissima; con *Il coro di S. Vittore* anche all'interno della Raccolta Lamberti andrà ancor di più a consolidarsi la figura e la personalità di colui che è il più importante pittore del Lodigiano». ■ L. L.

LE SCOPERTE Dipingeva direttamente su tela, senza disegni preparatori, con un sapiente uso del colore Analisi scientifiche su 5 dipinti svelano i segreti della sua pittura

■ I dipinti di Giorgio Belloni *Autoritratto nello studio*, *Pivoscato rosso*, *Le rose*, *Le regate a Sturla* e *Rodiflessi* sono tra i capolavori più ammirati della Raccolta d'arte "Carlo Lamberti" di Codogno. Opere straordinarie che, nell'ambito del progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore", sono state al centro di un importante intervento di ricerca: grazie al partenariato della Fondazione Lamberti e al sostegno della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, le cinque opere sono state sottoposte a indagini scientifiche non invasive (spettroscopia infrarossa in riflessione esterna, riflettografia infrarossa e infrarosso in falso colore), mirate a svelare peculiarità e segreti della tavolozza del pittore. Alla ricerca di disegni prepara-



tori sostanziali, di eventuali ripensamenti realizzati in corso d'opera, di pigmenti da identificare con esattezza. A condurre le analisi un pool di esperti del Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione

Due opere soggette a indagini scientifiche: a sinistra *Autoitratto nello studio* e a destra *Pivoscato rosso*



per il Territorio dell'Università degli Studi dell'Insubria, guidato dalla professoressa Laura Rampazzi, per un intervento coadiuvato dal sanfioranese Fabio Zignani, restauratore di alto profilo, e avviato sotto la supervisione della Soprintendenza per le province di Cremona, Mantova e Lodi. Le indagini hanno confermato quanto Belloni fosse al passo con i tempi, consapevole delle sue capacità tecniche ma non per questo stanco di migliorare la sua

tavolozza. I 5 dipinti indagati hanno confermato che dipingeva direttamente su tela, senza disegni preparatori. Sapiente l'uso del colore: utilizzava già i moderni colori a tubetto acquistati dal rinomato rivenditore milanese Calcaterra che aveva contatti con i produttori di tutta Europa. Ciò nonostante, ne *Le regate a Sturla* è emerso l'uso del blu oltremare, colore molto antico, appositamente usato per restituire la brillantezza naturale del mare. ■